

Ognuno faccia qualcosa nel suo piccolo

C'è un vento di cambiamento che soffia in mezzo alla nostra gente. Si percepisce ormai bene la voglia di fare qualcosa da parte di tante persone che sono stanche di questo modo di vita. C'è un clamore sempre più forte da parte di molti che sentono come la vita imposta da questo modello di sviluppo di stampo neoliberista, dominato dal mercato, non conduce ad un più nell'essere felici, ma solamente ad un di più nell'accumulare tante cose e assorbire tanti bisogni indotti.

Lo possiamo cogliere molto bene, dando uno sguardo attento alla realtà contemporanea. Il consumismo, ormai diventato iperconsumismo secondo i sociologi, o addirittura "consumerismo", secondo qualche esperto, sta generando disagi e ritmi di vita stressanti per poter solo accumulare tante cose. Infatti, la povertà relazionale, che sta diventando sempre più quotidiana, viene generata dal sistema che riempi le case sono di oggetti e le svuota di relazioni umane, conducendo così alla solitudine e alla sofferenza. La natura viene sempre più depredata e i beni naturali resi merce a caro prezzo come l'acqua, generando inquinamento e cambiamenti climatici con conseguenza grave soprattutto sulle generazioni future. Per cui, abbiamo moltitudini di persone che sono costrette a migrare a causa della miseria, causata dalla depredazioni delle loro terre, ma anche dai cambiamenti climatici, generando rifugiati ambientali. Migliaia di persone costrette ad essere seppellite nel mar mediterraneo nel tentativo di raggiungere una nuova vita. Oppure chi riesce a superare questo mediterraneo, diventato un cimitero, incontra rifiuto, respingimento o sfruttamento della sua manodopera.

La gente ha voglia di fare qualcosa per cambiare questa realtà ormai dominata sempre più dall'economia del mercato e dalla finanza speculativa, che mira solamente al profitto e non alla qualità di vita delle persone.

È altrettanto forte la convinzione che dall'alto non arrivano cambiamento, perché la politica ha perso il primato ed è sempre più serva dei poteri forti dell'economia e della finanza. Dalle istituzioni e dai governi non arrivano cambiamento perché troppo forti solo gli interessi che si trasformano in lobby potenti, capaci di costringere la politica a tradire se stessa.

Due anni fa sono stato invitato dall'università degli anziani di Milano per parlare sui nuovi stili di vita. Erano molti, 300 e più persone. Alla fine mi hanno fatto commuovere perché mi hanno rivelato il motivo per cui mi avevano chiamato, dicendomi che nei pochi anni di vita che avevano ancora da vivere volevano fare qualcosa per cambiare questo mondo.

Ci sono anche diverse manifestazioni di giovani che, in questi ultimi anni, sono scesi in piazza per dire a voce alta la voglia di cambiamento, perché sono stanchi di promesse, di proclami e di menzogne dall'alto. Come pure tanti gruppi e associazioni che si muovono dal basso per poter cambiare la realtà, mettendo in atto tanti percorsi che rendono possibile il nuovo.

Tuttavia, incontrando molte volte persone che mi esprimevano la voglia di cambiare, chiedevano anche cosa possono fare nel concreto della loro vita feriale. Questa è la difficoltà di molta gente: capire come cambiare e cosa fare per poter davvero realizzare qualcosa di nuovo. L'esigenza di cambiare c'è ma manca il capire come mettere in pratica il cambiamento a partire dal quotidiano.

Mentre altri, quando pensano al cambiamento, immaginano cose straordinarie da fare, impegni difficile e quindi si autoescludono, perché considerano che sia una realtà da eroi o da santi e non si sentono in grado per diventare protagonisti del proprio cambiamento.

Ecco allora uno dei grandi compiti dei nuovi stili di vita: l'obiettivo di far cogliere a tutti che possono fare qualcosa per cambiare la vita. E lo possono fare nella propria vita quotidiana a chilometro zero e a costo zero, come si usa dire oggi.

Bisogna far prendere coscienza che ogni giorno, dalla mattina alla sera, facciamo tante scelte e azioni di vita. Dobbiamo cominciare a cambiare questi stili di vita in nuovi, senza pensare di andare chissà dove oppure di fare scelte da eroi. Si tratta del possibile nel quotidiano: quello che ciascuno può fare ogni giorno.

Faccio degli esempi per poter capire meglio come la richiesta di nuovi stili di vita è una dimensione molto quotidiana e molto vicina alla gente.

Parecchie volte al giorno volte abbiamo a che fare con l'acqua e spesso abbiamo stili che la sprecano e la usano male. Allora dobbiamo cambiarli per avere stili di vita amici dell'acqua: farsi la doccia al posto del bagno per risparmiarne, consumare meno carne perché è il prodotto che consuma tanta acqua, bere l'acqua del rubinetto per non favorire il business dell'acqua minerale e per non creare tanti rifiuti mediante le bottiglie di plastica. Queste, e tante altre, nuove scelte ci aiutano a salvaguardare questo grande bene comune che è essenziale per la vita.

Ogni giorno consumiamo e andiamo a fare la spesa. Bisogna cominciare a scegliere i prodotti della filiera etica per non favorire quella filiera, gestita soprattutto dalle multinazionali, che inquina l'ambiente, che tratta male i lavoratori, che non paga un prezzo giusto ai produttori e che sfrutta la manodopera infantile. Esista già la filiera etica (commercio equo e solidale, il biologico, gruppi di acquisto solidale, distretti di economia solidale, ecc.) che s'impegna a rispettare l'ambiente, a rispettare i diritti lavoratori, a pagare un prezzo giusto ai produttori ecc. Fare una spesa etica, giusta e solidale non è solamente un bisogno fisiologico ma anche etico, dobbiamo capire che abbiamo una grande responsabilità quando compriamo e consumiamo, perché spesso diventiamo complici di una filiera che è ingiusta e che è responsabile di morte di tante persone. Allora riscattiamo il potere che abbiamo come *consum-attori*: ossia essere attori del consumo ogni volta che compriamo, senza lasciarsi indurre dai bisogni o sedurre dalle pubblicità.

Un'altra dimensione quotidiana sono le relazioni umane che spesso vengono vissute male a causa del poco tempo che abbiamo. Trascurandole si genera un malessere in famiglia, tra gli amici o nella propria comunità. Mentre dobbiamo recuperarle e rigenerarle a partire dal saluto, fin dal mattino quando ci alziamo possiamo fare un bel saluto. Spegnerla tv durante i pasti per poter accendere le relazioni. Lo fanno già diverse coppie dal giorno del matrimonio e sono contentissime perché riescono a creare le condizioni ideali per favorire il dialogo in famiglia. Riscoprire la gioia dello stare insieme, soprattutto recuperando la domenica come giorno delle relazioni.

La mobilità è pure qualcosa di quotidiano. Siamo diventati un po' tutti dipendenti dall'automobile, camminando sempre meno e ammalandoci di più a causa della vita sedentaria, inquinando anche l'ambiente perché utilizziamo veicoli con un grande impatto ambientale. Bisogna mettere in moto i piedi, privilegiando la mobilità sostenibile, ossia utilizzare l'automobile in maniera intelligente solamente quando ci serve, mentre dobbiamo privilegiare i piedi, la bicicletta, i mezzi pubblici ed ecologici.

I rifiuti sono diventati un problema grave perché fanno diventare il nostro pianeta una discarica. Basta poco per cambiare: bisogna partire dalla riduzione dei rifiuti perché ne facciamo troppi, quando andiamo a fare la spesa comprando prodotti meno imballati oppure alla spina, oppure quando facciamo feste usando stoviglie lavabili o biodegradabili e non più piatti e posati di plastica che fanno molti rifiuti; fino ad arrivare a fare bene la raccolta differenziata per poter riciclare tutto.

Ogni giorno incontriamo persone differenti: coloro che vengono da paesi lontani come gli immigrati oppure coloro che sono diversi. Ma quanta difficoltà nell'accoglierci e nel creare una integrazione positiva e arricchente! Bisogna innanzitutto liberarci dalle paure nei confronti del diverso e dello straniero, incontrandolo e guardandolo nel volto per riscoprire la sua tanta umanità da valorizzare e per vivere la convivialità delle differenze. Tutto questo lo possiamo vivere ogni giorno perché il mondo è diventato un villaggio globale. Accogliere il diverso che è l'immigrato diventa un allenamento importante per riuscire poi ad accogliere meglio anche il diverso che è dentro casa nostra: la moglie, il marito, i figli e i genitori.

Da questi percorsi di vita quotidiana - ne possiamo accennare tanti altri come sono descritti dalla miniguia dei nuovi stili di vita che ho appena aggiornato - possiamo trarre molto bene la conclusione che **ognuno può fare qualcosa nel suo piccolo**.

È quindi possibile fare qualcosa a partire dalla nostra vita quotidiana. Infatti, sono già tanti i cammini già messi in atto da molte persone che sono diventate protagoniste di un nuovo modo di vivere la vita, senza più aspettare dall'alto ma generando una rivoluzione silenziosa dal basso.

Rivolgo a tutti, quindi, questo forte appello se vuole generare una vita di qualità e se vuole rispondere all'esigenza di cambiamento che si porta dentro: **Ognuno faccia qualcosa nel suo piccolo!**

Padova 13 giugno 2011

Adriano Sella

(missionario sacerdote e coordinatore della Commissione diocesana di Padova e della Rete Interdiocesana dei Nuovi Stili di Vita)